

11. ORGANIZZAZIONE E QUADRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI

Gli interventi previsti dal presente Piano sono senza dubbio ingenti, sia per quanto riguarda la selvicoltura, che la manutenzione ed integrazione della viabilità; inoltre il Parco per divenire motore dello sviluppo locale deve poter disporre di fondi adeguati per incentivi e per creare una dotazione di mezzi forestali di uso collettivo (trattrice forestale con verricello e rimorchio autocaricante, gru a cavo, cippatrice, ecc).

Le risorse necessarie per tradurre in pratica gli indirizzi gestionali sono, come è facile capire, notevoli.

Dal punto di vista meramente economico, i costi unitari d'intervento si aggirano mediamente sui 2,5 milioni per ettaro, escluse le spese tecniche e di direzione lavori che potrebbero essere anche gestite direttamente dal personale dell'Ente; ipotizzando di intervenire su circa 2000 ettari nel quindicennio di validità del Piano, occorrono almeno 334 milioni all'anno. Tenuto conto che preliminarmente agli interventi sono necessarie le migliorie alla rete viaria, con una media di realizzazione di 1 km di pista forestale annuo, e altrettanto di manutenzione, si aggiungono altri 15-30 milioni, a seconda delle condizioni operative, compresa l'indispensabile creazione di scoline laterali e trasversali.

Per la dotazione dei mezzi forestali collettivi sopra citati si può assumere un costo di almeno 200 milioni.

Tali esigenze derivano e trovano fondamento nell'obiettivo generale di rivitalizzazione socio-economica dell'area, con previsione di creare occasioni di lavoro stabili in loco ed avviare un processo integrato di utilizzo del legno, non solo quindi da progetti di migliorie boschive.

Non potendovi far fronte con i soli stanziamenti, a tuttoggi esigui, per gli investimenti nelle Aree protette, occorre attivare delle sinergie, sviluppando programmi operativi integrati, che con il contributo degli Assessorati regionali competenti possano fruire anche di finanziamenti statali o comunitari.

I ricavi dal materiale di risulta degli interventi, a prezzi di mercato, sono in media più che sufficienti a coprire il costo dell'esbosco, ma sarebbe azzardato prevedere un significativo utile netto da tali operazioni nella fase di miglione.

Dal punto di vista delle risorse umane, in zona è ancora presente manodopera disponibile per gli interventi selvicolturali, peraltro in misura insufficiente e con quasi totale assenza di giovani; inoltre proponendosi modelli colturali non tradizionali gli operatori sono attualmente impreparati, e talora comprensibilmente scettici.

Si rende pertanto necessaria un'azione di coinvolgimento dei proprietari e degli utilizzatori boschivi locali, singoli o collettivi, la cui collaborazione è essenziale per l'applicazione del Piano, tenuto anche conto che chi risiede sul posto può avere interesse e motivazioni personali per la valorizzazione